



POESIA

Heinrich Heine

Melodie ebraiche • Giuntina • pag. 206 • euro 17 • traduzione di Giorgio Calabresi

Heinrich Heine scrisse le *Melodie ebraiche* quando era ormai stremato dalla malattia, a stretto contatto con la morte. È forse anche per questo che nel breve poema sembra che Heine consegnasse il suo testamento artistico, culturale e religioso. Se certo proprio per la sua frammentarietà questo testo non arriva a toccare la completezza del ragionamento di *Rabbi di Bacharach*, anch'esso mai terminato ma non per questo non illuminante nell'illustrare il rapporto di Heine con l'ebraismo, compiuto attraverso una rivisitazione e scoperta delle differenti tradizioni, le *Melodie ebraiche*, che chiudono il *Romanzero*, la sua ultima opera poetica, sono un omaggio alla religione dei padri, in particolar modo verso quel mondo affascinante per Heine rappresentato dagli ebrei spagnoli nell'epoca aurea della cultura ebraica dentro la sfera intellettuale araba. Il tentativo compiuto da Heine è quello di cantare i poeti ebrei di Spagna per ridare così nuova linfa ad una tradizione millenaria. La poesia si fa così per lui, che tentò una mediazione esistenziale tra l'ebraismo e la cultura tedesca a lui contemporanea che sembrava non ammettesse un'unione, il luogo del rifugio da un esilio figurato ma non per questo meno pesante. Si crea dunque in legame inestricabile tra il poeta e la sua parola che trova nella pagina bianca le migliori condizioni di rifugio, come scrive un altro poeta ebreo e senza patria come Jabes: «Nella sua vulnerabilità, lo straniero [può] contare soltanto sull'ospitalità che altri [può] offrirgli. Proprio come le parole beneficiano dell'ospitalità loro offerta dalla pagina bianca e l'uccello di quella che, senza condizioni, gli offre il cielo». La nuova edizione delle *Melodie ebraiche*, pubblicata dalla casa editrice Giuntina, recupera la traduzione di Giorgio Calabresi ma si arricchisce di un lungo ed approfondito saggio di Liliana Giacopini, ottimo per introdurre qualsiasi lettore non solo alle *Melodie ebraiche*, ma a tutta l'opera di Heine, nonché al periodo storico e culturale che lo ha visto muoversi. Le pagine dedicate a Giuda Levita, poeta e pensatore ebreo nato a Toledo morto durante il viaggio per la Palestina, sono emblematiche: il poeta diviene non solo il grandissimo poeta ebreo dell'epoca d'oro spagnola, ma anche un poeta degli oppressi, un poeta senza popolo che trova nel suo mezzo artistico la sua ragione. *Matteo Moca*